

Il deputato Enrico Zanetti

«Ha scelto di non dire nulla Ora potrei scommettere che uscirà pulito da tutto: saranno altri a pagare»

ROMA Onorevole Enrico Zanetti, l'audizione dell'ex presidente Zonin ha aggiunto qualcosa di rilevante rispetto a quanto già si sapeva sulla vicenda delle ex Popolari venete?

«Zonin ha scelto di venire in commissione e di non dire nulla. Per quanto mi riguarda, non mi aspettavo niente di diverso, nel senso che la dinamica emersa molto chiaramente in commissione è che Bpvi faceva parte di un sistema di relazioni molto integrato ed è stata trattata con i guanti, almeno fino a quando è stato possibile, mentre Veneto Banca a un certo punto della storia è diventata un soggetto sacrificabile. Tornando a Zonin, da chi rappresenta la parte più salvaguardata non mi aspettavo niente di diverso, con le sue dichiarazioni è rimasto nella squadra che lo ha tutelato».

È troppo presto per dire come andrà a finire?

«Oggi azzardo una previsione, il tempo dirà se ho visto giusto. Come quando, da sottosegretario, mi sgolavo a chiedere perché non avvenissero i sequestri dei beni degli amministratori coinvolti, e adesso ci dicono che non possono più essere fatti, ora prevedo che Zonin, tra prescrizioni e altri inghippi, uscirà pulito da tutto. Questa audizione è stata una pietra miliare lungo il suo percorso. Altri pagheranno».

Ha l'impressione, cioè, che tutto congiuri perché le responsabilità vengano fatte ricadere sul management della Bpvi, in testa l'ex direttore generale Samuele Sorato?

«Mi pare evidente».

Il fatto che Zonin abbia dichiarato di avere saputo dei finanziamenti baciati solo a maggio del 2015, dal capo degli ispettori della Bce, le è sembrato credibile?

«È credibile nella misura in cui lui sia stato

una sorta di buon uomo di passaggio, messo lì a fare il presidente di rappresentanza. Se, invece, Zonin era l'uomo forte dell'ex Popolare di Vicenza, allora non è credibile. Affido le conclusioni a quanti hanno avuto modo di conoscere da vicino come funzionavano le cose in Bpvi».

Ed è credibile, allora, la descrizione che Zonin ha dato dei poteri, tutto sommato molto attenuati, che stavano in capo a lui stesso come presidente del Cda della banca?

«Da un punto di vista formale tendo a pensare che la sua sia stata una descrizione coerente. Sul piano sostanziale, idem come sopra: tragga le conclusioni chiunque abbia avuto rapporti con l'ex Popolare di Vicenza negli ultimi vent'anni».

Sul ruolo esercitato in tutta questa vicenda da Bankitalia lei è sempre stato molto critico. Oggi che cosa si può aggiungere?

«Oggi per Bankitalia, detto con franchezza, viene segnato un punto, ma è un punto, diciamo così, casalingo. Su questa vicenda sentiremo anche l'ex dg di Veneto Banca, Vincenzo Consoli, dopo di che ognuno avrà il diritto di formarsi una propria opinione. Di sicuro, era giusto sentire entrambi».

Alessandro Zuin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

